

EDUCARE UN BAMBINO ALLA FELICITÀ

di **DINO PEDROTTI**,
neonatologo



Dino Pedrotti

Noi sappiamo per certo che non erano felici i bambini maltrattati dei tempi passati; ma non sono felici nemmeno i bambini viziati di oggi. Un bambino è felice solo se si sente accettato, capito, rispettato, amato, se vive in atmosfera di serenità costruttiva, con genitori che dialogano tra loro e con lui, che scelgono non le modalità dell'**Avere** o dell'**Apparire** (considerandolo 'oggetto di proprietà o di piacere'), ma quella dell'**Essere** (un 'soggetto di diritti', con i massimi diritti a crescere sano e felice).

Come fanno i genitori a scegliere tra queste tre categorie, in modo che i loro rapporti col figlio lo aiutino a crescere veramente felice? Si sa che i nostri comportamenti sono regolati dall'attività del nostro cervello. Noi sappiamo bene cosa succede nella macchina quando, di fronte a uno stimolo, scegliamo di schiacciare un pedale anziché un altro; ma non ci interessa sapere cosa succede nel cervello nostro e di nostro figlio quando lui ci provoca e noi reagiamo. E invece, per la prima volta al mondo, merita studiare!

Da 200.000 anni l'Homo sapiens fa scelte con la sua intelligenza, utilizzando varie zone del suo

cervello, che i neuroscienziati definiscono 'trino' (P.D. Mc Lean, Rob Desalle, Ian Robertson...). Alla base

za dell'individuo e della specie, per cui la vipera avvelena e il coccodrillo sbrana chi li stimola. Noi, con l'intelligenza



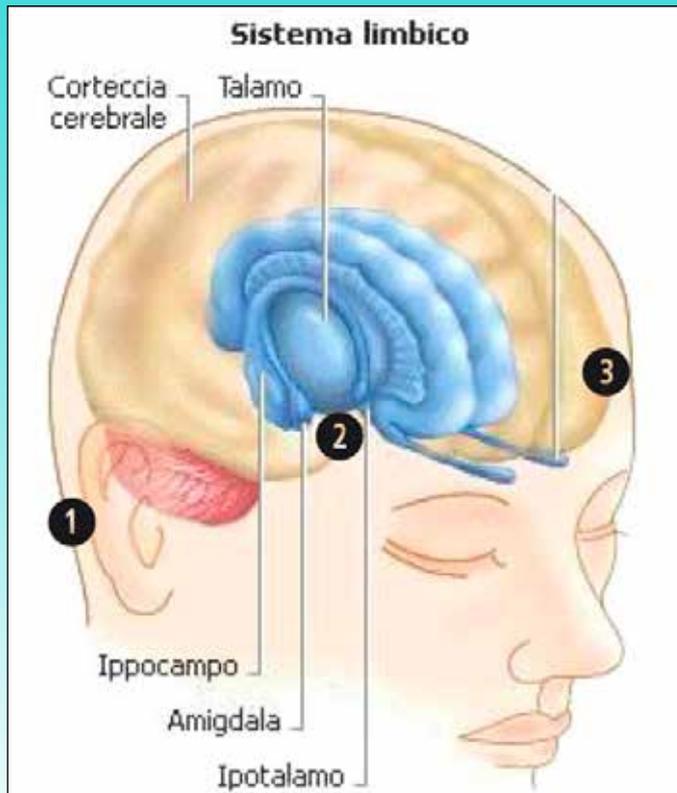
abbiamo un cervello ancestrale di cui sono dotati i rettili da 300 milioni di anni (paleoencefalo); nella parte centrale (mesencefalo) il più evoluto, 'da mammifero'; e il tutto è rivestito da una corteccia molto sviluppata nell'uomo (neoencefalo). Qui hanno sede la mente umana, l'intelligenza, la ragione, la personalità, la creatività. Qui scegliamo di valorizzare uno o l'altro dei nostri tre cervelli, con intelligenza.

Nel 'cervello da rettile' le reazioni istintive sono orientate al dominio, all'attacco/difesa per avere cibo e per accoppiarsi. Qui ci sono centri vitali per la sopravviven-

di cui siamo dotati, possiamo trasformare le pulsioni e la nostra naturale aggressività animale in violenza e crudeltà, arrivando ad avere perfino il 'piacere' sadico di dominare e di eliminare l'altro. Così un padre-padrone si sente in diritto di offendere e maltrattare suo figlio, e magari è anche soddisfatto per averlo punito.

Le reazioni emotive si svolgono invece nella parte centrale del cervello (mesencefalo), dove sono presenti strutture complesse: in particolare la memoria e i centri del desiderio, del piacere, della gratificazione, regolati da ormoni e sostanze

5 – DAL NEONATO AL BAMBINO



chimiche (dopamina, serotonina, vasopressina, endorfine, neurotrasmettitori, scambi ionici...). Qui domina la ricerca del benessere e dei piaceri, anche nei mammiferi. Ma l'uomo può utilizzare la sua intelligenza per raggiungere i massimi livelli di 'piacere': mangiare, bere, fare sesso nei modi più sofisticati, fino a introdurre sostanze artificiali (cocaina, eroina...) che mimano quelle naturali, ottenendo così forti sensazioni di piacere nel suo 'sistema limbico'.

Il genitore, provocato da un figlio caparcioso, può risolvere il problema cedendo subito alle richieste del figlio. È soddisfatto lui e ha anche il 'piacere' di veder contento suo figlio, senza preoccuparsi delle dipendenze che si creano nel cervello di un bambino viziato e delle future conseguenze.

È nella corteccia cerebrale (neocortice) che l'uomo sceglie 'come essere uomo', avendo la capacità di controllare i livelli più bassi del suo cervello: può potenziare le sue pulsioni (1), oppure vivere in modo emotivo, superficiale, occasionale (2). Ma può anche scegliere di essere più razionale e valutare le conseguenze future del

responsabili nei confronti di altri uomini in difficoltà, aiutandoli a migliorare le loro condizioni, migliorando così il mondo futuro in cui vivranno le future generazioni (3).

Le relazioni umane più elementari sono quelle tra genitori e figli. In famiglia abbiamo tre protagonisti a tre diversi livelli. L'uomo è fisicamente più forte e da sempre ha creduto di essere lui l'autore della vita. Secondo le prevalenti culture maschiliste, l'uomo

aveva diritti di proprietà sui figli ed era normale che fosse autoritario e paternalista. La donna ha una sua complessa rete di ormoni che inducono in lei comportamenti adeguati ai bisogni del figlio nei primi anni di vita (l'ossitocina, l'ormone della fidu-

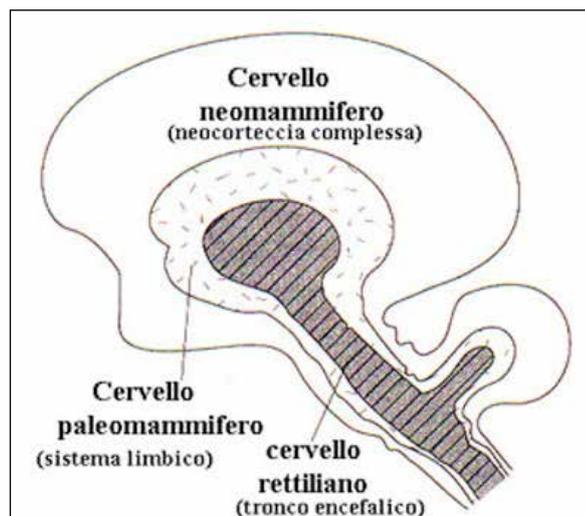
suo comportamento, delle sue azioni, delle sue parole (3). L'uomo comunica con la parola da 50.000 anni, con la scrittura da 5.000 anni, con la stampa e le telecomunicazioni da 500 anni. Questo può darci sempre più potere e più possibilità di dominare su altri più deboli (1), ma anche più piacere, se in noi c'è egoismo, edonismo, indifferenza verso gli altri (2). Come terza opzione, possiamo anche sentirci più

cia, è nettamente più abbondante nelle donne). La madre è la migliore mediatrice nell'educazione globale di un bambino, almeno nei primi anni di vita. Se manca, deve essere sostituita da persone che riversino sul bambino messaggi di comprensione e tenerezza.

Nel bambino le tre 'vescicole' da cui si formerà il suo cervello trino compaiono già a 4-5 settimane di gravidanza. Il neonato nasce con un cervello già plasmato da esperienze prenatali che si fissano nella sua memoria. Poi, nei primi anni di vita, si fisseranno esperienze, emozioni, il senso di benessere o di malessere. Tappa importante quando, nel secondo anno di vita, scoprirà la sua identità, ci provocherà ("io, io voglio, no..."), comincerà a giudicare i suoi genitori e a capire come deve comportarsi. Nel libro *Bambini sani e felici* (UCT 5/2014) l'abc del comportamento viene trattato sempre da tre punti di vista.

La sequenza 1 2 3 può apparire fin troppo schematica, ma è pratica: corrisponde a strutture fisiche e biologiche ben definite e anche al significato più profondo che viene attribuito ai numeri. Uno è simbolo

di Dio, del capo, del padre; due del diavolo e della confusione; tre della perfezione e del dialogo. Per il bene e la felicità del figlio, ma anche per la nostra felicità, ci torna a conto studiare come



è regolato il nostro comportamento, per poter scegliere tra le modalità dell'Essere (1), dell'Apparire (2), dell'Essere (3). **Coltivare l'Essere ci dà 'gioia', ancor più che 'piacere'**, la gioia di essere parte attiva e responsabile dell'umanità. •